

Il mondo d'argilla di Stefano Argentero

di Mario Verger

Parlare di Stefano Argentero significa associarlo ad un aspetto tecnico che nel nostro paese è spesso assente: la professionalità. Questo giovanissimo artista crea le sue straordinarie plastiline animate nel proprio studio romano, al Mandrione, un grande locale adibito ad atelier della cinematografia a passo uno. Torinese, ma residente a Roma, Argentero si era messo in luce ancora allievo al Centro Sperimentale di Cinematografia portando a termine il curioso E.Q.Tè, film notevole sia su piano estetico sia nella confezione, che si sganciava nettamente dal provincialismo nostrano, affiancandosi stilisticamente alle creazioni in plastilina d'Oltreoceano. Il giovane Argentero però, senza tradire lo spirito della tradizione, è stato spesso per le sue qualità chiamato a lavorare a fianco di pionieri italiani della plastilina in movimento, quali Francesco Misseri e Demetrio Laaanà, entrambi di Firenze, autori di serial per bambini, prodotti negli anni Settanta per la RAI, eseguiti con plastiline colorate, origami o tecniche similari.

E' interessante notare come il linguaggio del cinema d'animazione italiano in plastilina, così straordinario e oggi purtroppo dimenticato, sia stato da Argentero meravigliosamente riscoperto e rinnovato stilisticamente in un trentennio. Dopo l'esperienza a Milano con la scultrice-animatrice Fusako Yusaki, Argentero dà vita ad una serie di fiabe-gioco, che comprendono racconti di bambini

animati in pongo pienamente aderenti allo stile italiano sopraccitato, ma corroborati da un curioso sapore anni Novanta, vagamente underground. Senza tradire lo spirito, Stefano Argentero è riuscito ad aggiungervi un sottile "humor", denunciando in modo garbato e per nulla volgare, tendenze e mode di una società demagogica e populista.

Cappuccetto Rosso è qui una bambina ironicamente candida che deve fronteggiare le "avances pedofile" di un lupo o chi, con tale, è



visto da una società perbenista ed ipocrita, che come armi di seduzione altro non ha che maglione a girocollo, pantaloni a mo' di zampa d'elefante e chitarra, volendola insidiare nell'innocenza e convertirla maliziosamente in una "Figlia de' Fiori".

Recentemente Maurizio Forestieri, per RAI Educational, ha affidato ad Argentero la realizzazione di alcuni spot sociali attraverso il suo inconfondibile stile delle plastiline animate.

In altre parole, Argentero è un innovatore, moderno e nella tradizione ad un tempo, un talento che per il suo valore, come espresso tempo fa da Chiara Magrui dell'ASIFA, non va fatto scappare all'estero.

